

# DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PER UN INCONTRO TRA I CINQUE GRANDI

## Solenne annuncio a Firenze della raccolta di trecentomila firme

Il PSU a Lucca si dichiara autonomo ed esclude l'apparentamento con la D.C. - Lo schieramento elettorale nelle province dove si vota il 27 p.v.

Oggi nel corso di una grande manifestazione indetta a Firenze dai Partigiani della Pace e alla quale presenzieranno Mario Montagnana e Ada Alessandrini dirigenti nazionali del Movimento per la Pace, verrà annunciato che finora le firme per un incontro tra i cinque grandi raccolte nella sola provincia di Firenze superano la cifra di 300 mila. A poche settimane di distanza dal convegno di Berlino, in cui fu lanciata la parola d'ordine dell'incontro dei cinque grandi, già una grande città italiana risponde compatta all'appello. Segno del grande impegno per la pace che anima il popolo italiano e segno dello slancio popolare che il movimento per la pace ha assunto nel nostro Paese. E' un linguaggio di pace e di conciliazione che parte dalle nostre profonde tradizioni. Questo linguaggio di pace e di conciliazione non lo intendono, però, i capi di quella « coalizione » governativa che ha in pugno le sorti del nostro Paese. I discorsi elettorali che in questi giorni tengono sulle piazze d'Italia i capi della maggioranza sono carichi di minacce per il nostro avvenire. Abbiamo visto che De Gasperi di fronte alle modeste rivendicazioni degli statali non ha saputo opporre altro che minacce.

« Abbiamo sentito Pella (tacciamo del discorso di Savilla che è stato il sottile impermanente appello alla guerra civile) tracciare a Verona il suo programma economico. Un programma di morte economica per il nostro Paese che il suo programma ha riassunto in 12 punti, i quali a loro volta possono essere riassunti in tre: riduzione dei consumi (Pella ha parlato di quelli voluttuari, ma tutti sappiamo quali siano i consumi voluttuari per i deputati speriani), dis'alla più ridotta, pesante, avvio di tutte le risorse nazionali verso la politica degli armamenti.

« Questi sono i programmi immorali dei dirigenti del nostro governo e sul piano del costume politico abbiamo visto, sempre domenica, uno degli organi più autorevoli del governo. « Il Tempo », vomitare oscure ingiurie contro i parlamentari dell'Opposizione e prendersela con De Nicola, perché, nel suo discorso di insediamento, lungi dal far sue



Alle ore 12 del 2 maggio scorso ad Acerra la trentaseienne Filomena Stompanato ha dato felicemente alla luce due bimbe e un bimbo. Ecco la lettera che il padre, il veturino disoccupato Antonio Fauci ha indirizzato all'on. De Gasperi e ai compagni Fogliani e Nenni. « Mia moglie Stompanato Filomena di Civitavecchia, dava alla luce due femmine e un maschietto. Gli ero padre di 4 figli. Ora siamo in nove persone a vivere in un basso largo 3 metri (tre). Sono un veturino, ma senza lavoro e senza cavone. Mia moglie è colpita dalla anemia per lo straordinario parto. Non ho un soldo e ne alcun bene per provvedere al sostentamento della numerosa famiglia. Se non mi si viene in soccorso, o mia moglie o i miei tre figli soccomberanno. Soccorrete... ». F. Fogliani, Acerra, Roma 41. Riteniamo che non occorra nessun commento a questo angoscioso appello.

## La DC si sfascia a Cassaro e a Pescasseroli

La sezione comunista di Marcelletti, che secondo il «Popolo», era stata chiusa, ha triplicato i suoi iscritti!

Tre episodi che coincidono casualmente nella cronaca odierna vengono ad illuminare in maniera vistosa la crisi in cui si dibatte alla base la Democrazia Cristiana alla vigilia delle elezioni, e i trucchi cui essa ricorre per mascherare la vera situazione: da una parte una secca emersione alla notizia propagata l'altro giorno dal «Popolo» su un presunto sfaldamento di una sezione comunista nel realino, dall'altra lo sfaldamento reale ed effettivo di due sezioni democristiane, una in provincia di Siracusa e una in provincia di Aquila.

Il «Popolo» aveva pubblicato sabato una notizia da Rieti in cui si proponeva che dopo un comitato dell'on. d. c. Iv. Cocchia (noto per essere stato implicato a suo tempo negli scandali sollevati dall'onorevole Viola) i dirigenti della sezione del Partito Comunista di Marcelletti avessero stracciato le tessere e chiesta l'iscrizione alla D.C. La notizia aggiungeva che i «rossi» avevano anche distrutto le insegne e i manifesti della sezione locale del P.C.I. Ecco invece come si sono

## IL PROCESSO A VITERBO PER LA STRAGE DI PORTELLA

## Nuovi tentativi di far tacere Pisciotta prima che cominci il dibattito alla Camera

Anche Badalamenti, Genovese e Motisi negano di aver partecipato all'eccidio - Una nuova interpellanza a Scelba presentata dal compagno Berti

Dopo Badalamenti è stato interrogato Giuseppe Genovese, detto «Manfrè», un mingherlino dall'aria sparuta, biondino, fratello del Genovese che assistette al colloquio di Scierro con Giuliano, a Saraceno. Scierro, nel quarto bandito, è il fratello, una cravatta americana molto sgargiante.

«Presidente: Sapete di cosa siete impunito, oltre alla strage di Portella della Ginestra?»

Genovese: Credo di favoreggiamento.

«Presidente: Siete rovistando ancora nel monte di carte che gli è stato sequestrato, dopo un momento, la cartella personale dell'imputato.»

«Presidente: Ah, voi lo chiamate favoreggiamento? Qui ci sono sequestrati di persona, tentati omicidi, simpatie di Corabini, polizia feriscono un'aria da barbiere di provincia.»

Pur facendo parte della banda Giuliano, il Motisi apparteneva alla squadra relativa alla strage di Portella guidata dal Terranova; perciò egli è imputato di pochi tentati omicidi o confitti, ma piuttosto dei fruttuosi sequestri di persona per i quali ha beneficiato di una condanna feroce. Anche egli fuggì in tempo utile in Tunisia insieme a tutta la banda e fece poi la spola fra l'Africa e la Sicilia per il contrabbando.

«Presidente: Siete rovistando ancora nel monte di carte che gli è stato sequestrato, dopo un momento, la cartella personale dell'imputato.»

«Presidente: Ah, voi lo chiamate favoreggiamento? Qui ci sono sequestrati di persona, tentati omicidi, simpatie di Corabini, polizia feriscono un'aria da barbiere di provincia.»

## IL CONVEGNO DEGLI INSEGNANTI DI FILOSOFIA

## I docenti denunciano le gravi minacce clericali

La libertà d'insegnamento unanimemente rivendicata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PISA, 7. — Una significativa lettera di Arturo Carlo Jemolo è stata letta all'inizio dei lavori del Convegno nazionale degli insegnanti di filosofia e alla adesione di Jemolo se ne sono aggiunte via via molte altre fra cui citiamo quelle di Gabriele Pepe, di Fausto Altamura, di Bobbio, di Gaetano della Voipe, di Francesco Albergano.

Ha preso quindi la parola il professor Bosozzi «la cui documentata relazione, informata da una accurata analisi del grave attacco all'insegnamento della filosofia in Italia, ha riscosso l'unanimità dei consensi degli intervenuti.

Successivamente hanno preso la parola il professor Visalberghi di cui la relazione ha sottolineato la pericolosità di questo attacco clericale in direzione del metodo storico con cui oggi la filosofia viene insegnata, mentre si vorrebbe insegnare un metodo storico di professor Porcellì, preside del Liceo di Pisa, il quale ha rilevato lo stesso grande disagio che si manifesta in molte correnti cattoliche in sede di insegnamento dell'insegnamento dogmatico a quello di indirizzo storico; il prof. Casagrande il quale ha denunciato la mancanza di democrazia nelle nostre scuole, legato a questo disagio alla crisi generale della democrazia italiana e sottolineando come la lotta per la libertà dell'insegnamento filosofico va condotta anche in sede di insegnamento storico.

Il prof. Bernardini Mazzolla ha toccato invece un altro aspetto, pur profondo e sentito, della questione, rilevando come la soppressione di un metodo storico di struggerrebbe, in definitiva, anche le possibilità di collaborazione che gli insegnanti di altre discipline possono e devono avere in comune con i maestri di filosofia.

Dichiarandosi completamente di accordo sulla necessità di difendere l'indirizzo storico, il prof. Luporini ha toccato a sua volta questioni come quella della libera scelta dei libri di testo, avvertendo, infine, che se è vero che si può discutere una linea teorica per quanto riguarda l'insegnamento, è altrettanto vero che una volta scelta la riforma, essa sarebbe un vero e proprio cavallo di troia nella cittadella del libero insegnamento di genere.

Il prof. Capitini consigliava a sua volta la convocazione di convergenze regionali di filosofia e storia cui dovrebbero essere invitati gli studenti per far sì che i giovani stessi possano esprimersi sulla grave questione. Nel momento di una denuncia dell'intervento governativo, e in particolare dello stesso capo del governo, nelle questioni della libertà di insegnamento, concludeva la serie di questi interventi il prof. Borghi che si dichiarava solidale con i suoi colleghi sulla difesa del libero insegnamento sottolineando il fatto che sopprimendo l'indirizzo storico si distrugge nei giovani la coscienza del potere della ragione e della critica.

A conclusione dei lavori la presidenza, nelle persone del prof. Codignola, recchio e una delle discipline pedagogiche e il prof. Colliotti, dell'Università di Trieste, davano lettura della seguente mozione che esprime il concetto di un ordine del giorno presentato dagli interventi e dibattuti dall'Assemblea, e che è stato approvato all'unanimità:

«Il Convegno nazionale degli insegnanti di filosofia, tenuto a Pisa il 6 maggio 1951, con la partecipazione di insegnanti medi e universitari di ogni parte d'Italia e con l'adesione di autorevoli personalità della cultura, dopo ampia ed esauriente discussione, ha denunciato la gravità della minaccia che incombe sull'insegnamento della filosofia negli istituti medi.

richiama all'osservanza dell'articolo 33 della Costituzione della Repubblica che sancisce la libertà

## UN SOLO TREDICI AL TOTOCALCIO

## Il compagno Frigato ha vinto 74 milioni

Il fortunato vincitore è un operato della FIAT - Oggi arriverà a Roma

TORINO, 7. — La fortuna è scesa domenica sera a Torino. E' entrata prima della folla degli amici, dei giornalisti, dei soliti importanti, dal ballatoio del terzo piano di una vecchia casa di Via Cuneo 4, e ha lasciato sulla tela cerata del tavolo 74 milioni. Oreste Frigato, il vincitore, è il primo, ma non è il solo a pensare che la fortuna ha avuto buon senso. Frigato è un operaio della Grandi Motori, un fonditore di 43 anni. E' nato a Pontecchio Polesine, in provincia di Rovigo. Ha cominciato a lavorare che aveva 16 anni, e da 23 fa l'operaio a Torino.

Quando siamo andati a trovarlo stamane era già passata la primissima ondata che irrompe con questi colpi clamorosi della fortuna.

«Il vincitore»

Ci ha ricevuto semplicemente, da compagno — il Frigato è comunista da parecchi anni — in una delle due stanze che costituiscono l'alloggio di Frigato, un modesto appartamento di famiglia. Attorno alla moglie, Rosa Santella, sono le figlie, Maria di 19 anni, Maria Pia di 16 e Laura di 12, tre belle ragazze.

Sono due notti che non dorme il vincitore. Sabato notte è stato in ufficio e ieri sera chi avrebbe chiuso occhio? Comunque, con un bicchiere di vermuth e lo spirito di fraterna ospitalità con cui ci riceve, ci ha mostrato di persona quattro

## Scontri tra ebrei e siriani su un fronte di 25 chilometri

Oggi il Consiglio di Sicurezza discuterà la controversia - Prossima riunione della Lega Araba

TEL AVIV, 7. — Le ostilità fra le forze siriane e quelle israeliane, iniziate il 2, sono state riprese su vasta scala malgrado l'ordine di cessazione del fuoco dato dal Consiglio di Sicurezza.

Nella giornata di ieri il fronte di combattimento si è esteso fino ad una lunghezza di 25 chilometri e cioè dall'estremo nord occidentale del lago di Tiberiade fino alla zona a nord della palude di Huleh.

Il comando delle Nazioni Unite ha frattanto dichiarato che nella giornata di sabato il capo di Stato Maggiore dell'O.N.U., colonnello De Ridder aveva chiesto al governo siriano che venisse concordata una riunione fra i capi di stato maggiore delle due parti, ma da fonte ufficiale si ritiene che la Siria abbia respinto la proposta già accettata dallo stato di Israele.

Negli ambasciati ufficiali di Damasco si dichiara che la Siria, pur essendo convinta dalla «malfede di Israele», sarebbe disposta a fare un nuovo tentativo e cioè a partecipare alle riunioni della Commissione di armistizio purché da entrambe le parti si dia prova di sincerità e purché Israele rinunci alla pretesa di controllare la zona smilitarizzata e sospenda i lavori di prosciugamento iniziati nella regione del Lago Huleh.

Si ha intanto da Lake Success che il governo israeliano ha presentato una nuova nota di protesta contro la Siria al Consiglio di Sicurezza, nella quale, fra l'altro, si dichiara che anche forze regolari siriane sono intervenute nei combattimenti e contro le posizioni delle forze israeliane. Il Consiglio di Sicurezza si riunirà domani per discutere la controversia tra Siria ed Israele.



La freschezza degli anni più belli

È provato e riconosciuto che la TISANA KELEMATA è rimedio naturale, efficace ed innocuo. La TISANA KELEMATA, che si prende come un squisito tè, normalizza le funzioni intestinali, evita malattie cutanee e disfunzioni epatiche, combatte l'obesità.

Prendendo ogni giorno una tazza di TISANA KELEMATA voi ridarete al vostro intestino la vita, e alla vostra carnagione la freschezza degli anni più belli

BISOGNA PRENDERE LA Tisana Kelemata